

# Cultura

www.ledicola.it

Redazione centrale  
Bari, via F. de Blasio snc

WhatsApp 366-6070403  
e-mail redazione@ledieditori.it

Pubblicità Ledi pubblicità  
e-mail segreteria@ledipubblicita.it



## BREVISSIME

### CORIGLIANO D'OTRANTO Il punk dei Ddimuro nell'uliveto di Mbroia

Questa sera alle 21.30  
l'Art&Lab Lu Mbroia ospita i

Ddimuro per «Sinfonie rurali». La band nata a Muro Leccese porta nell'uliveto il suo punk rock «murocentrico», tra ironia, critica sociale e vita quotidiana. In scaletta anche i brani di «Uomo», album del 2025 sul maschio contemporaneo.

### MANDURIA Suoni e risonanze nel Fonte Pliniano

Il Fonte Pliniano ospita oggi «aquæ – A soundbath», appuntamento di «Venti eventi alle 20.20». La performance

lavora su risonanze, sovrapposizioni e lente trasformazioni sonore, cercando un ritmo comune tra musicisti e pubblico nella grotta legata alla memoria di Plinio il Vecchio. Quattro sessioni di trenta minuti, dalle 18.20 alle 20.20.

### PUTIGNANO Una line-up segreta per il FARM Festival

Domenica 16 agosto l'ex Macello comunale ospita alle 21 «FARM Secret 2026», serata costruita intorno a una line-up

volutamente non annunciata. Tra i protagonisti ci sarà anche una formazione selezionata da Glocal Sound, progetto dedicato alle nuove scene musicali italiane. I nomi saranno svelati soltanto al momento delle esibizioni. Biglietto 10 euro.

## L'INTERVISTA | Marco Brando giornalista e saggista

# «Gli stereotipi cancellano la storia vera usando il passato come una scorciatoia»

FELICE BLASI

BARÌ

Marco Brando, giornalista e studioso della percezione pubblica della storia, in *Non c'è #storia. I cliché storici nei media italiani* (Carocci, 2026) indaga come i concetti storiografici vengano spesso utilizzati come scorciatoie del linguaggio mediatico: termini come, ad esempio, «Preistoria», «Medioevo», «Inquisizione», «caccia alle streghe» e «Far West» diventano immagini deformate del passato che, nell'ecosistema digitale, rischiano di radicarsi ancora di più.

### Molti stereotipi nascono da interpretazioni colte ormai superate. Perché continuano a vivere nella scuola, nei media e nel linguaggio comune?

«Effettivamente molti stereotipi storici sono nati in ambiente colto, accademico nei decenni passati, addirittura nell'Ottocento, però sono rimasti ancorati nella cultura di massa, quella in cui sono immersi anche i giornalisti, perché sono utili per diventare i cestini dei rifiuti delle nostre paure. Sono tutti stereotipi piuttosto generici che spesso con la storia reale non hanno niente a che fare. Continuano a vivere nella scuola, nella didattica scolastica, nella manualistica, negli organi di informazione e nel linguaggio comune perché fanno comodo: sono scorciatoie mentali che ci fanno credere di poter capire un concetto senza approfondirlo».

### Perché abbiamo bisogno di trasformare il passato in una discarica simbolica delle paure del presente?

«L'uso degli stereotipi come scorciatoia mentale è caro alla psicologia sociale, perché gli stereotipi condizionano molto il nostro modo di pensare. Alcuni sono innocui, altri possono diventare il presupposto di pregiudizi di tipo razziale, sessista etc. Io mi occupo degli stereotipi



Marco Brando, nelle sue ricerche il rapporto tra storia e cultura di massa

storici perché riflettono la necessità di avere dei cestini dei rifiuti in cui nascondere le nostre paure, sublimando e pensando che certe cose non possono succedere nella realtà perché sono legate al lontano passato. La paura del presente ci spinge a usare la storia in maniera stereotipata per esorcizzare i timori che ci provoca quello che accade davanti a noi tutti i giorni».

### Il giornalista è insieme produttore e vittima dei cliché. Quanto pesa la logica del titolo efficace e dell'emozione?

«Il giornalista, essendo immerso nella cultura di massa, assorbe i cliché che ci sono già in giro tra la gente cosiddetta comune, ma paradossalmente si fa anche portatore, moltiplicatore di

quegli stereotipi perché spesso per pigrizia li usa nei titoli, negli articoli, quando si potrebbero usare altri termini appropriati senza ricorrere alla solita denigrazione del medioevo, della preistoria o del far west immaginario che abbiamo in testa. Teniamo conto poi del fatto che il mondo digitale, i social, le chat, sono incubatori straordinari e moltiplicatori virali di tutti i nostri luoghi comuni e pregiudizi».

### Restiamo sul digitale: social e intelligenza artificiale possono trasformare i vecchi pregiudizi in automatismi ancora più difficili da riconoscere?

«Il mondo digitale, l'uso dei social e ora dell'intelligenza artificiale, se utilizzati in maniera superficiale, fanno radicare gli stereotipi, di-

ventano vettori potentissimi dei cliché e dei pregiudizi. Succede anche con l'IA perché è un po' ruffiana, tende ad assecondare il punto di vista del suo interlocutore. Se non sappiamo porre le domande giuste e non mettiamo in discussione le risposte, l'intelligenza artificiale ci asseconda e ci fornisce contenuti che corrispondono esattamente a quello che ci aspettiamo che ci venga detto. Se usata bene può diventare invece un modo per affrontare anche questi temi in maniera compiuta, razionale e criticamente consapevole».

### Il presentismo significa che stiamo perdendo il senso del passato?

«Il presentismo è legato proprio all'effetto provocato dal

### I giornalisti assorbono i cliché più diffusi e finiscono per moltiplicarli nei media

lessico pubblico che è stato incoraggiato dall'uso degli strumenti digitali, dove esprimiamo concetti lapidari, difficilmente ammettiamo il contraddittorio e ci esprimiamo spesso attraverso cliché. Dal punto di vista storico è l'appiattimento di tutto ciò che succede sul presente senza avere cognizione del passato, di quello che è successo, delle radici di un fenomeno attuale. Il problema non consiste solo nella scarsa conoscenza della storia. Consiste anche nella scarsa capacità di avere una cultura storica, nella capacità di chiedersi sempre di fronte a un fatto perché è successo, quando è successo, come è successo, dove è successo e chi ci sta fornendo quel tipo di informazione. Questo è un principio di base della ricerca storica, ma anche del metodo giornalistico».

### Dove passa il confine tra semplificazione necessaria e stereotipo?

«Gli stereotipi sono utili e li usiamo spessissimo. Però secondo me a scuola, nel mondo del giornalismo, nel mondo della ricerca storiografica, non andrebbero mai usati. Perché il dovere della scuola, del giornalismo e della ricerca storiografica è quello di chiarire i concetti, approfondirli, capire quali sono le fonti, valutarle. Non sono mai una semplificazione necessaria, ci sono tanti modi per comunicare la scienza e anche la storia in modo efficace, comprensibile per tutti o quasi, senza bisogno di ricorrere ai luoghi comuni. Gli stereotipi storici non falsificano la storia, si sovrappongono alla storia vera e la annullano».

## DANZA

### «Uni-Tanz» porta a Foggia la lezione di Pina Bausch



Giorgia Maddamma direttrice di Uni-Tanz

FOGGIA

Dal 3 al 6 settembre Foggia diventa per quattro giorni laboratorio internazionale di danza contemporanea. Arriva per la prima volta in città Uni-Tanz, il campus ideato da Koreoproject e diretto da Giorgia Maddamma, giunto alla quattordicesima edizione. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 18 agosto. Ospitato dal Teatro Umberto Giordano, il progetto alterna formazione, ricerca coreografica e spettacolo. Maddamma, docente dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma, guiderà le lezioni di tecnica contemporanea, mentre il danzatore e coreografo greco Daphnis Kokkinos, a lungo interprete e collaboratore di Pina Bausch nel Tanztheater Wuppertal, condurrà un laboratorio coreografico.

Sabato 5 settembre, alle 19, il lavoro uscirà dal teatro per attraversare il centro di Foggia con *The Nelken Line*, una delle creazioni più note dell'universo di Bausch: una fila di danzatori racconta con pochi gesti il succedersi delle quattro stagioni. La chiusura è prevista domenica 6 alle 21 al Giordano con *Dance Evening/Guests*, tra restituzioni del campus, una lecture demonstration di Kokkinos e una coreografia di Ricky Bonavita.

FE. BLA.